

Sotto San Pietro

Una necropoli romana magnifica e intatta

L'ultima rampa di scale e le mura quasi si chiudono appena i piedi toccano il pavimento di argilla e terra battuta. L'aria umida disegna ragnatele di una rugiada millenaria. La svolta a gomito è obbligata: si può solo passare intorno a uno dei piloni di fondazione della Basilica di San Pietro. Sopra la testa del visitatore il soffitto corrisponde al pavimento della basilica Costantiniana, quell'ambiente che accoglie le tombe dei Pontefici. Ancora più su l'imponente basilica: siamo esattamente sotto al baldacchino barocco del Bernini. E qui all'improvviso, come una rivelazione, appare una via di Roma del terzo secolo dopo Cristo. Intatta e stupefacente.

Dobbiamo ad un magnifico volume curato per Jaka Book da Paolo Liverani, Giandomenico Spinola e Pietro Zander se questa meraviglia, di così difficile accesso e così rara conservazione, può tornare all'attenzione che merita. Per comprenderla bisogna abbandonarsi ad un viaggio nel tempo.

Nel primo secolo dopo Cristo la riva etrusca del Tevere è una lontana periferia. Buona per gli *horti* delle famiglie nobili. Fu Caligola a volere il primo ponte (i cui resti sono ancora visibili nei giorni di magra accanto all'attuale ponte Vittorio Emanuele II) per collegare la città ai giardini di famiglia. E fu Nerone ad appropriarsene per lo stesso moti-

vo, raggiungere la villa di Agrippina. Qui Nerone volle il suo circo - alle pendici del monte Vaticano - che dopo il grande incendio del 64, fu punteggiato dalle crocifissioni dei cristiani e dove si ritiene sia avvenuto il martirio di San Pietro. Il divieto di inumare i morti all'interno della città e la presenza in questa zona di due importanti strade, la Trionfale e la Cornelia-Aurelia, trasformarono presto quest'area nella città dei morti. A fianco delle consolari crebbe una fila ininterrotta di tombe, per lo più di quella classe di liberti che nella metropoli di allora potevano permettersi una vera e propria «casa» per il riposo dei membri della famiglia. La costruzione, nel secondo secolo, del mausoleo dell'imperatore Adriano - l'attuale Castel Sant'Angelo - e la presenza di una piramide (che la leggenda ha attribuito come tomba vuoi a Romolo, vuoi ad uno Scipione) simile a quella di porta San Paolo, sono solo il completamento nobile di una vocazione già vissuta.

In questa terra, intorno alla piccola edicola che ornava la povera tomba di San Pietro, nel quarto secolo venne edificata la prima grande basilica. Per farlo Costantino non esitò a sbancare una parte di quel Monte Vaticano che offriva vino pessimo e aria insalubre: ma soprattutto - con una operazione che solo l'autorità imperiale poteva permettersi - creò un piano di appoggio seppellendo

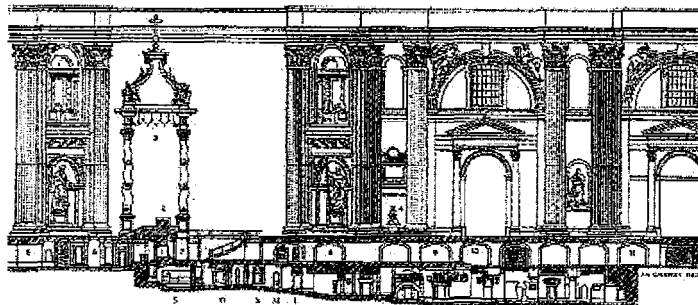
una parte consistente delle tombe che vi si trovavano. Quando più di mille anni dopo cominciò la costruzione dell'attuale Basilica, venne sepolto anche il piano costantiniano, creando quindi due livelli sotterranei. Le ricerche in quest'area ritenuta per secoli intoccabile, proprio perché «bagnata dal sangue dei martiri» si devono essenzialmente alla grande campagna di scavi voluta da Pio XII a partire dal 1939. Da allora - come conferma con passione il responsabile della Fabbrica vaticana, Pietro Zander - è un lavoro che non si è mai interrotto. Ed è davvero eccezionale passeggiare tra le tombe del terzo secolo, in una Roma intatta, con le porpore vivissime e i disegni e le lapidi «dei Tullii e dei Caetennii», tra motivi egizi e invocazioni agli dei lasciate dai «Valerii» e dagli «Julii». Ancora oggi, nella splendida tomba dei Marci, lavorano i restauratori Franco Adamo, Adele Cecchini, Chiara Scioscia Santoro e Corinna Ranzi. E mentre un apparato modernissimo controlla ogni livello dell'aria, dell'umidità, dei microbatteri, un'emozione antichissima accompagna il viaggio fino ad un piccola colonna bianca, appena visibile. L'ultimo resto dell'edicola costruita per proteggere la tomba di Pietro. Sopra, oltre il pavimento di Costantino, oltre il baldacchino del Bernini, alcune tonnellate di pietre, di storia e di devozione.

Paolo Fallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motivi

Dalle incinerazioni più povere in urnette di legno deposte direttamente, ai sarcofagi fastosi, fino ai sepolcri affrescati e mosaicati: tra una sepoltura e l'altra si avvertono squarci della quotidianità



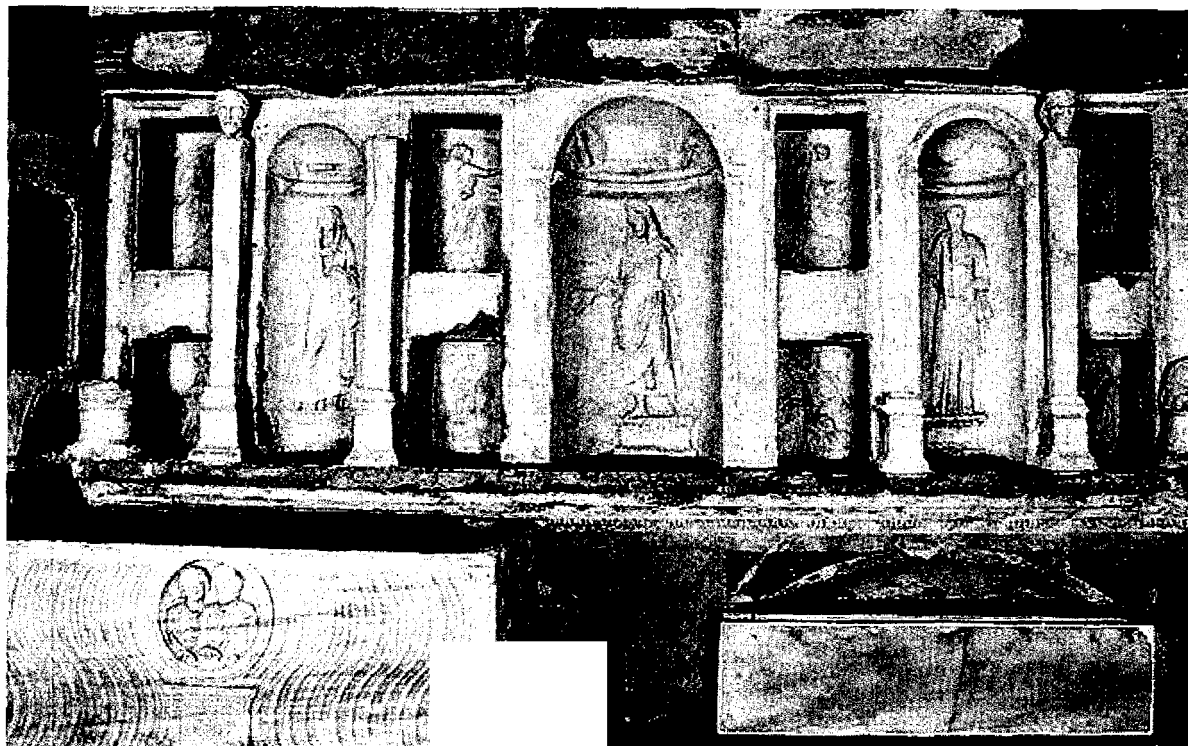
La pianta

Pianta della Necropoli Vaticana e sezione longitudinale della basilica di San Pietro: I Basilica; II Grotte Vaticane; III Necropoli (dis. Gaertner)

Il libro



Il nuovo libro di Paolo Liverani, Giandomenico Spinola e Pietro Zander che illustra per la prima volta le necropoli cresciute ai piedi del monte Vaticano, si intitola «Le necropoli vaticane - La città dei morti di Roma», edito da Jaka Book (Formato: 24x32,5, pp. 352; € 130,00)



Come visitarla

Per la particolare collocazione del sito nei sotterranei della Basilica e le ridotte dimensioni del luogo è consentito l'accesso agli scavi solo ad un limitato numero di persone di età superiore ai 15 anni. L'autorizzazione alla visita guidata può essere concessa previa richiesta scritta alla Fabbrica di

San Pietro tramite fax (+ 39 06 69873017) o e-mail (scavi@fsp.va), indicando il numero delle persone, la lingua, le date disponibili e un recapito per la risposta. Le visite agli scavi si effettuano dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 18, ad esclusione dei giorni festivi in Vaticano.